



**GUIDA AI  
SENTIERI DELLA  
TRANSUMANZA**

**GUIDE DES  
SENTIERS DE LA  
TRANSHUMANCE**

**M.E.  
T.A.  
V.I.E**

I mestieri antichi legati alla transumanza tra valorizzazione del territorio, innovazione tecnologica ed eccellenze naturali e culturali.

*Les métiers anciens liés à la transhumance entre valorisation du territoire, innovation technologique et domaines d'excellence naturels et culturels*

**La cooperazione al cuore del Mediterraneo**

**La coopération au coeur de la Méditerranée**

## INTRODUZIONE



Il PROGETTO MET.A.V.I.E "I mestieri antichi legati alla transumanza tra valorizzazione del territorio, innovazione tecnologica ed eccellenze naturali e culturali" è un progetto finanziato dal programma europeo di cooperazione transfrontaliera Interreg ITALIA-FRANCIA MARITTIMO 2014-2020 con un contributo di 267.142,04 euro, 227.070,73 dei quali in quota FESR.

Il GAL Far Maremma, con sede in Toscana, è il soggetto capofila. Nel progetto di cooperazione sono coinvolti altri 3 partner: il GAL Sarcidano Barbagia di Seulo con sede in Sardegna, il Syndicat mixte du Parc naturel régional de Corse - Parcu di Corsica con sede in Corsica ed il Circolo Festambiente con sede in Toscana.

Obiettivo generale del progetto è stato quello di riportare alla luce le tradizioni, i mestieri, le professioni e le antiche vie e sentieri che hanno accompagnato la pratica della transumanza, coinvolgendo al tempo stesso i giovani del territorio in un percorso di formazione, scambio interculturale e intergenerazionale.

Questa miniguida, realizzata nell'ambito del progetto, si pone come obiettivo quello di presentare i tre itinerari della transumanza che sono stati riscoperti, geolocalizzati e valorizzati nei tre territori interessati dal progetto: Toscana, Sardegna e Corsica.

2

## CHE COS'E' LA TRANSUMANZA

La transumanza è un fenomeno che ha interessato una vasta area mediterranea caratterizzata da aridità estiva e buoni pascoli autunnali e primaverili, legando in un rapporto di complementarietà le zone montane con le aree e i pascoli pianeggianti a valle.

Consiste essenzialmente nel trasferimento stagionale di animali e di uomini dalla montagna verso le aree e i pascoli pianeggianti a valle. Una pratica antica realizzata per sfruttare al meglio due zone pastorali delle quali ciascuna poteva nutrire il bestiame solo per una parte dell'anno.

## LA TRANSUMANZA IN TOSCANA

Nella Maremma grossetana alcune delle vecchie strade si caratterizzavano per il fatto di essere destinate, oltre che alle normali comunicazioni, anche al passaggio dei greggi transumanti (vie di dogana).

La necessità di unire, da un lato, una serie di luoghi montani distribuiti lungo l'arco dell'Appennino (da quello toscano-emiliano alle dorsali calcaree umbro-marchigiane) con la montagna amiatina interposta, dall'altro, la Maremma grossetana e alto-laziale, secondo le distanze più brevi, ha determinato la delineazione di un fascio di assi principali con andamento convergente, ciascuno dei quali deriva poi le particolarità del

suo tracciato dall'assetto fisiografico del territorio attraversato.

Ciò ha fatto sì che gli assi principali di queste vie, spesso coincidessero con gli elementi preminenti della viabilità ordinaria, anche se non si può stabilire una precedenza nel tempo tra i due tipi di utilizzazione. Anche le diramazioni terminali coincidevano per lo più con la viabilità pubblica minore.

## LA TRANSUMANZA IN SARDEGNA

In Sardegna, nell'ultimo trentennio del secolo scorso la pastorizia ha attraversato cambiamenti profondi che vanno dall'ammodernamento delle aziende, all'abbandono delle transumanze fino alla stanzialità sempre più diffusa nelle zone di migrazione.

I percorsi della transumanza ancora visibili, di cui è possibile individuare alcuni frammenti dei sentieri originari molto più lunghi, si diramavano più frequentemente dalle zone montuose della Sardegna centrale verso la parte meridionale e settentrionale dell'isola.

Molti di questi percorsi percorrevano i tracciati di epoca nuragica poi antiche strade romane, di cui si sono perse in parte o completamente le tracce o eccezionalmente sono state riprese dalla viabilità attuale come nell'ultimo tratto dell'itinerario 2 da Santa Sofia verso Mandas (l'attuale SS128 era infatti l'antica strada romana "Permediterranea" che collegava Cagliari a Olbia).

## LA TRANSUMANZA IN CORSICA

In Corsica, fino all'inizio del XX secolo, la pastorizia si è adattata alle condizioni climatiche e di rilievo, attraverso una doppia transumanza: l'inverno nelle regioni costiere (impiaghjà) e montuose, l'estate in montagna (muntagnà), con delle soste al livello intermedio dove si trovano i villaggi.

Questa doppia transumanza non era solo opera dei pastori, ma di tutta la famiglia, ciò che si potrebbe definire nomadismo pastorale.

Le azioni volte a favore della gestione dei pascoli, stanno avendo come effetto quello di favorire il ritorno alla transumanza estiva, che è diventata oggi un punto di riferimento culturale. La transumanza estiva, tuttavia, non può essere considerata come una sopravvivenza arcaica della pastorizia tradizionale. In primo luogo, perché le mandrie non hanno più le lunghe distanze da percorrere. In secondo luogo, perché il soggiorno delle mandrie nei pascoli estivi è benefico per la salute degli animali, che trovano in montagna una dieta abbondante. Ad ogni modo, la transumanza delle mandrie rimane ancora oggi, ogni anno, un punto di riferimento importante per il ritmo di vita della società corsa.

## INTRODUCTION



Le projet MET.A.V.I.E "Les métiers anciens liés à la transhumance entre valorisation du territoire, innovation technologique et domaines d'excellence naturels et culturels" bénéficie d'un financement du programme européen de coopération transfrontalière Interreg ITALIE-FRANCE MARITIME 2014-2020 pour un total de 267.142,04 euro, dont 227.070,73 au titre du FESR. Ce projet de coopération a pour chef de file le GAL Far Maremma, basé en Toscane, ainsi que trois autres partenaires : le GAL Sarcidano Barbagia di Seulo pour la Sardaigne, le Syndicat Mixte du Parc Naturel de Corse - Parcu di Corsica pour la Corse et Circolo Festambiente également pour la Toscane. Son objectif est de mettre en lumière les traditions, les savoir-faire, les professions et aussi les anciennes routes qui ont marqué les transhumances, et d'animer en parallèle un parcours de formation et d'échanges interculturels et intergénérationnels avec les jeunes de ces territoires. Produit de cette coopération, le mini-guide présente trois itinéraires de la transhumance qui ont été redécouverts, géolocalisés et valorisés sur chacun des trois territoires du projet: Toscane, Sardaigne et Corse.

## QU'EST-CE QUE LA TRANSHUMANCE?

Trait d'union entre les zones de montagne et les plaines à herbage dans les vallées, la transhumance était une pratique répandue sur une bonne partie du territoire méditerranéen qui jouit d'êtres arides et de bons pâturages en automne et au printemps.

Elle consiste essentiellement en le déplacement saisonnier des animaux et des hommes depuis la montagne vers les régions de plaine et leurs pâturages. Cette ancienne tradition permet d'exploiter au mieux deux types de pacage qui ne peuvent à eux-seuls subvenir aux besoins du bétail sur une année entière.

## LA TRANSHUMANCE EN CORSE

Jusqu'à la fin du XXe siècle le pastoralisme en Corse s'adapta aux conditions dictées par le climat et le relief, donnant lieu à une double transhumance : l'hiver se passait dans les zones côtières (impiaghjà) et de faible altitude, l'été quant à lui dans les montagnes (muntagnà), le tout entrecoupé de séjours dans les villages situés à mi-chemin.

Cette double transhumance n'était pas seulement l'affaire des bergers mais celle de toute une famille : c'est ce que l'on appelle le nomadisme pastoral.

Les mesures prises récemment pour la gestion des pâturages ont favorisé le retour à la transhumance estivale, devenue aujourd'hui une référence culturelle importante. Toutefois cette tendance n'a rien à voir avec une potentielle résurgence archaïque du pastoralisme traditionnel. D'abord parce que les cheptels n'ont plus à parcourir de longues distances. Ensuite parce que le séjour du bétail dans les estives est avant tout bénéfique pour la santé des bêtes qui peuvent trouver en montagne de la nourriture en abondance. Dans les faits, la transhumance demeure, année après année, un moment important de la vie des Corse.

possible et les spécificités physiographiques propres aux territoires traversés. C'est pour cette raison que les principaux axes de la transhumance coïncident souvent avec ceux de la viabilité publique – jusqu'à certaines ramifications de sentiers qui correspondaient aux réseaux secondaires - même si l'on ne sait dire lequel des deux usages précédé l'autre dans le temps.

## LA TRANSHUMANCE EN SARDIGNE

Le pastoralisme en Sardaigne a connu des changements profonds sur les trente dernières années du siècle dernier : modernisation des fermes, désuétude de la transhumance voire sédentarisation toujours plus répandue dans les zones de migration.

Les chemins de transhumance encore visibles aujourd'hui, et dont on peut toujours identifier certaines portions remontant aux anciens sentiers beaucoup plus longs, partaient le plus souvent des zones montagneuses du centre de la Sardaigne pour se diviser ensuite vers les régions plus au nord ou plus au sud de l'île.

La plupart de ces parcours reprenaient les tracés des routes datant de l'époque nuragique ou romaine, dont on perdit tout ou partie des traces, ou qui dans de rares cas furent intégrés au réseau routier actuel comme en atteste la dernière portion de l'itinéraire 2 qui va de Santa Sofia à Mandas (en effet l'actuelle route SS128 correspond à l'ancienne voie romaine « Permediterranea » qui reliait Cagliari à Olbia).

3





4

5

# L'ANTICA VIA DELLA TRANSUMANZA

DAL GENNARGENTU AL SARCIDANO

*L'ANCIENNE ROUTE DE LA TRANSHUMANCE  
DU GENNARGENTU AU SARCIDANO*



Il sentiero «Sa Bia de Is Camminantis» è stato individuato, percorso e ripulito grazie alla volontà della comunità locale isilese. La memoria storica degli anziani, protagonisti della transumanza fino al recente passato, ha permesso di ricostruire il sentiero originario attraverso la tradizione orale.



Le sentier «Sa Bia de is Camminantis» a pu être repéré, parcouru et réaménagé grâce à la volonté de la communauté d'Isili. Les anciens, gardiens de la mémoire et acteurs de la transhumance jusqu'à des temps récents, ont permis grâce à la tradition orale de reconstituer le sentier original.

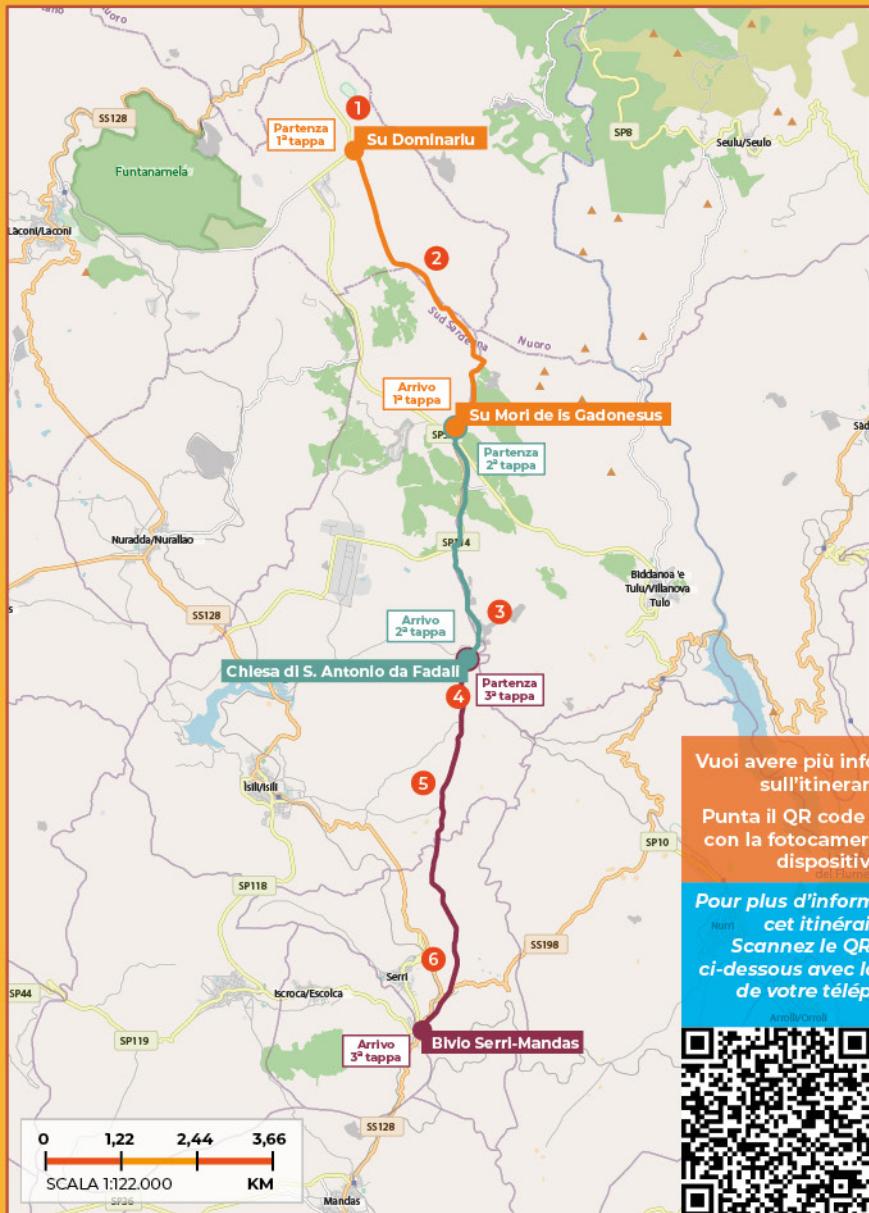
## "SA BIA DE IS CAMMINANTIS"

L'antica via della transumanza dal Gennargentu al Sarcidano



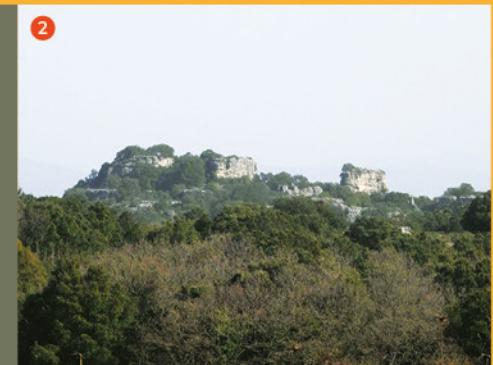
## "SA BIA DE IS CAMMINANTIS"

L'ancienne route de la Transhumance du Gennargentu au Sarcidano



Orchidea Ophrys fusca sub specie ortuabis

Orchidée Ophrys fusca ortuabis



Paesaggio "Is Casteddus"

Paysage des "Is Casteddus"



Miniera di "Orticraxius"

Mines de "Orticraxius"



Chiesa Sant'Antonio di Fadali

Eglise Saint'Antoine de Fadali



Nuraxi longu



Paesaggio agricolo verso la giara di Serri

Paysage de cultures autour de la giara de Serri



## SU DOMINARIU > SU MORI DE IS GADONESUS > BIVIO SERRI-MANDAS

Il sentiero "Sa Bia de Is Camminantis" è stato individuato, percorso e ripulito grazie alla volontà della comunità locale isilese. La memoria storica degli anziani, protagonisti della transumanza fino al recente passato, ha permesso di ricostruire il sentiero originario attraverso la tradizione orale. Il sentiero è ben riconoscibile per quasi tutta la sua lunghezza, seppur a tratti occultato da proprietà private - che costringono a deviare dalla strada originale - o dalle strade statali che abbiamo escluso per la loro percorribilità poco indicata al camminatore. Il tracciato pertanto è stato riconvertito selezionando quasi esclusivamente i sentieri, tratturi e carrarecce a scarsa circolazione di autoveicoli. Il sentiero scelto è stato georeferenziato individuando tre tappe, considerando le peculiarità e le emergenze presenti, analizzando la morfologia del terreno e l'ecosistema. Le tappe rispecchiano fedelmente i punti di sosta effettuati dai pastori e dalle greggi in transumanza, necessari sia per affrontare meglio il tragitto sia per la compravendita di beni.

### LE TAPPE DEL PERCORSO

8

**1<sup>a</sup> tappa: da Santa Sofia - Su Dominariu a Su mori de is Gadonesus**  
 Km totali: **8,3 km** | Ascesa tot: **170 m** | Discesa tot: **281 m** | Dislivello: **183 m** | Difficoltà: **media**  
 Tempo di percorrenza: **circa sei ore**

La località di **Su Dominariu**, presso **Santa Sofia di Laconi**, è un'ampia area verde con possibilità di parcheggio.

**Su Dominariu** è un complesso edilizio molto ampio di forma rettangolare circondato in massima parte da edifici abbandonati che ospitavano stal- le per l'allevamento del cavallo di razza Sarcidano e infrastrutture equestri legate alla mostra-mercato del cavallo "Sarcidano" che si svolge l'ultima settimana di giugno.

Di notevole interesse la presenza di maestose querce annoverate nel libro "Grandi alberi e foreste vetuste della Sardegna".

L'itinerario 1 comincia dalla strada sterrata a destra prima del quadrilatero di **Su Dominariu**; senza grandi pendenze si supera un facile guado e si prosegue in maniera agevole. La strada è infatti larga e bordata da muri a secco in pietra. La vegetazione è costituita da bosco di Lec- cio, Roverella e Sughera ma non mancano tratti di macchia alta a Lentisco, Corbezzolo, Ginepro comune e macchia bassa a Cisto. Nei tratti più umidi si possono osservare degli esemplari di **Morisia hypogaea**, una pianta erbacea perenne e rara, endemica della Sardegna e della Corsica. Si prosegue sempre diritti fino a una proprietà

privata non accessibile e si devia sulla sinistra su un percorso alternativo in direzione di "**Brunucu e Corumedos**". Si segue un sentiero che seguirà fino alla sommità della collina portandoci a una altezza considerevole così da ammirare il paesaggio a 360°. Da qui si intravede il paese di Seulo e la località "**Is casteddus**"; alti torrioni di roccia calcareo-dolomitica di aspetto ruiniforme talmente modellati dall'erosione da sembrare rovine di una città di pietra.

Dopo avere superato una recinzione il sentiero prosegue attraversando un imboschimento di pini, a tratti fitto e ombreggiato, a cui segue un tratto con macchia mediterranea fitta e alta a Corbezzolo ed Erica. Si costeggia poi la **miniera di argilla "Sa Stiddiosa"** di Villanova-tulo e si prosegue lungo un bosco di Lecci fino a intercettare la SP 52. Lungo questa strada si ritrova facilmente il **Ptilostemon casabonae** o "Cardo di Casabona" Questo cardo è un endemismo sardo-corso, dell'isola d'Elba e delle isole di Hyères (nel sud della Francia).

**2<sup>a</sup> tappa: da Su mori de is Gadonesus a Fadali**  
 Km totali: **5,63 km** | Ascesa tot: **49 m** | Discesa tot: **163 m** | Dislivello: **123 m** | Difficoltà: **bassa**  
 Tempo di percorrenza: **circa quattro ore**

Si parte dall'incrocio tra SP 52 Villanova-tulo - Santa Sofia e SP 114 in direzione sud. Dopo un breve tratto su strada asfaltata si passa al percorso originale a fondo roccioso, ben conservato e con la vecchia carraeccia ancora bordata da muri a secco che a ovest segnano il confine con la Colonia Penale di Isili. Sono presenti tratti di macchia mediterranea alta a Lentisco, Corbezzolo e Ginepro e qualche grande albero di Leccio e Roverella.

Dopo circa 500 metri si lascia la vecchia strada e si attraversa di nuovo per percorrere un breve tratto della SP 114 poi subito ritrovare la vecchia strada della Transumanza che ci porta alla sorgente di "**Funtana Perdosa**", un'area di sosta in cui si potevano abbeverare e riunire le greggi in sicurezza in un'adiacente corte circolare in pietra "Sa corti del Girdiera". Nella tradizione orale qui si descrive una stazione di sosta già presente in epoca romana chiamata "**Sa Staria**" (osteria in lingua sarda).

Il percorso attraversa poi le **aree minerarie abbandonate di "Ortigraxius"** e "**is Pillus**" lunghi tratti di strada bordati da enormi cumuli di materiale di scarto con i caratteristici colori ocra, rosso, giallo e verde legati all'ossidazione dei minerali contenuti nelle argille (pirite e carbonio). Con una breve deviazione si può osservare da vicino il paesaggio minerario: i resti di un'antica lavoria ormai sepolta dalla vegetazione, il fronte di estrazione della miniera in forte dissesto e i diversi cumuli di materiale estratto. Nelle discariche delle miniere, con un po' di fortuna, si possono trovare frammenti carboniosi lignitiferi in cui è possibile scoprire resti fossili.

Proseguendo nella località "**Fadali**" in breve tempo si giunge alla chiesa campestre di Sant'Antonio di Padova. Recentemente restaurata, il suo impianto originario risale al 1500 e ha un'impronta gotico-catalana.

Nei pressi della chiesa di San'Antonio di Fadali, in località "**Su concali de is passeggeris**", esistono anfratti rocciosi e grotte usati dai servipastori come riparo per la notte, mentre i pastori più ricchi erano sovente ospitati presso l'adiacente Casa Mura. I pastori acquistavano qui "**Is Craddaxius**"; dei grossi recipienti in rame prodotti dai ramai Isilesi, indispensabili per la preparazione del formaggio; allo stesso tempo raccomandavano i venditori ambulanti di rame, "**Is Piscagliajus**" per la vendita negli ovili dei loro amici e parenti nei paesi di origine e partenza della transumanza.

**3<sup>a</sup> tappa: da Fadali al bivio Serri-Mandas**  
 Km totali: **9,53 km** | Ascesa tot: **196 m** | Discesa tot: **209 m** | Dislivello: **130 m** | Difficoltà: **media**  
 Tempo di percorrenza: **circa sei ore**

Ci lasciamo alle spalle le aree di macchia e boschi per attraversare aree agricole, campi coltivati e pascoli dominati da una ricca presenza di **nuraghi**. Giunti in località "**Canali bonu**" imbocchiamo una strada - il cui accesso è chiuso da frasche - e si procede in salita fino a un pianoro da cui si può dominare la valle sottostante che spazia fino ai centri abitati di Isili e Serri.

Il nostro percorso prosegue e intercetta quello che rimane di una **antica strada romana** costruita con un basolato in pietra basaltica. La presenza romana nel Sarcidano è attestata dai numerosi studi dell'archeologo Giovanni Lilliu che identificò qui la localizzazione di importanti centri di epoca romana (**Baracci e Biora**). Tuttavia l'intenso uso del suolo in ambito agricolo e una consistente azione di spoglio che si è protratta nei secoli hanno lasciato pochissime tracce di questi insediamenti. È quindi plausibile pensare che gli itinerari della transumanza ricalchino l'antica viabilità romana e ancora prima quella nuragica.

Proseguendo oltre la collina di **Minda Majore**, con i ruderi dell'omonimo nuraghe, ci dirigiamo verso la piana di "**Cuttidroxiu**", e successivamente in località "**Ladumini**" vicino all'omonimo nuraghe in cui troviamo fertili terreni coltivati a cereali e pascoli.

Nel bordo strada spesso si ritrovano piante di Cardo, chiamato a Isili "**Cardureu**" (*Cynara cardunculus*), **pasto tipico** del servo pastore durante la transumanza. Il paesaggio di campi agricoli arati e separati da siepi è sempre molto aperto e spazia dal parco eolico di **Monte Guzzini** fino all'abitato di Serri, di cui intravediamo il campanile e la chiesa in stile romanico - pisano del patrono San Basilio Magno risalente al 1100. Lungo la strada che conduce al paese di Serri si può ammirare l'**abbeveratoio romano di Funtana Antas**.

Il nostro percorso si sposta verso il **complesso fieristico di Santa Lucia** e l'omonima **chiesa campestre**, in cui a maggio si svolge una delle fiere più importanti della Sardegna per la vendita di bovini ed equini.

Attraversata la SS.198 Serri-Tortoli si prosegue fino a intercettare l'antica ferrovia a scartamento ridotto della linea Cagliari-Sorgono, inaugurata nel 1888, che attualmente ha una funzione turistica ma solo nel suo tratto settentrionale.

Il sentiero è delimitato dai muretti a secco che separano le proprietà private e dove il fondo è in roccia calcarea in alcuni tratti si osservano i solchi creati dal passaggio dei carri a buoi. Superata la ferrovia, oltre uno stretto sottopassaggio, la strada prosegue fino alla SS 128, un incrocio che nell'antica transumanza era il **crocevia**: verso Mandas e per il Campidano di Cagliari sulla sinistra, o dritti verso Serri, Gergei e Barumini per la bassa Marmilla e poi per il Sulcis Iglesiente.

9



## SU DOMINARIU > SU MORI DE IS GADONESUS > BIVIO SERRI-MANDAS

Le sentier « Sa Bia de is Camminantis » a pu être repéré, parcouru et réaménagé grâce à la volonté de la communauté d'Isili. Les anciens, gardiens de la mémoire et acteurs de la transhumance jusqu'à des temps récents, ont permis grâce à la tradition orale de reconstituer le sentier original. Il est bien signalé tout au long du parcours, bien qu'occulté à certains endroits par des propriétés privées qui obligent à dévier du chemin initial ou par les routes nationales que nous avons exclues du tracé car peu praticables pour les marcheurs. Le tracé original a donc été modifié pour ne proposer que des sentiers, drailles ou pistes où la circulation automobile reste rare. Le sentier choisi et géoréférencé comprend trois étapes qui tiennent compte des spécificités et des urgences identifiées grâce à une analyse de la morphologie du terrain et de l'écosystème. Chaque étape est un reflet fidèle des lieux de halte des berger et de leurs troupeaux durant la transhumance, utiles tant pour affronter ce voyage dans les meilleures conditions que pour acheter ou vendre des biens.

### LES ETAPES DU PARCOURS

**1<sup>ère</sup> étape: de Santa Sofia - Su Dominariu à Su mori de is Gadonesus**  
 Distance: **8,3 km** | Dénivelé positif: **170 m**  
 Dénivelé négatif: **281 m** | Différence d'altitude: **183 m**  
 Difficulté: **moyenne** | Durée: **six heures environ**

Le lieu-dit Su Dominariu, situé près de **Santa Sofia di Laconi**, dispose d'une grande aire de verdure où il est possible de se garer.

Su Dominariu est un vaste complexe de bâtiments de forme rectangulaire entouré d'autres édifices pour la plupart à l'abandon qui abritaient des écuries consacrées à l'élevage du cheval de race dite Sardicano, ainsi que d'infrastructures équestres liées à la foire au cheval qui se tient la dernière semaine de juin. A noter particulièrement la présence de majestueux chênes classés dans l'ouvrage «Grands Arbres et Forêts Anciennes de Sardaigne».

L'itinéraire 1 démarre au chemin de terre situé à droite avant le quadrilatère de Su Dominariu; le parcours sans trop de relief passe un gué relativement facile avant de continuer tranquillement. La route est assez large et bordée de murs de pierre sèche. La végétation est constituée de bois de chênes verts, chênes pubescents et chênes liège, mais à certains endroits ce sont des maquis hauts de lentisque, d'arbousiers et de genévrier ou des petits buissons de ciste qui dominent la végétation. Dans les coins les plus humides on peut observer des spécimens de

**Morisia hypogaea**, plante herbacée vivace et rare, endémique de la Sardaigne et de la Corse. On continue toujours tout droit jusqu'à arriver à une propriété privée interdite d'accès qui devient notre chemin sur la gauche en direction de «Bruncu e Corumedos». Ce sentier nous amène jusqu'au sommet de la colline à une altitude d'où l'on peut admirer le paysage à 360 degrés. On peut deviner le village de Seulo et le lieu-dit «Is casteddu» : de hautes formations rocheuses calcaro-dolomitiques d'aspect ruiniforme modelées par l'érosion jusqu'à ressembler aux ruines d'une cité creusée dans la pierre. Après avoir passé une clôture, le sentier se poursuit à travers un bois de pins, par endroit dense et ombragé, puis un maquis méditerranéen haut et touffu composé d'arbousiers et de bruyères. On longe ensuite la **mine d'argile «Sa Stiddiosa»** de Villanova Tulo et l'on continue le long d'un bois de chênesverts jusqu'à croiser la route provinciale SP52. Sur les bords de cette route on peut facilement trouver du **Ptilostemon casabonae** ou «Chardon de Casabona», variété endémique de Sardaigne, de Corse, de l'île d'Elbe et des îles d'Hyères.

**2<sup>ème</sup> étape: de Su mori de is Gadonesus à Fadali**  
 Distance totale: **5,63 km** | Dénivelé positif : **49 m**  
 Dénivelé négatif: **163 m**  
 Différence d'altitude: **123 m** | Difficulté: **faible**  
 Durée: **quatre heures environ / +/- 4 h**

On débute au croisement entre la SP52 Villanova Tulo - Santa Sofia, et la SP114 en direction du sud. Après un court morceau sur une route goudronnée on revient au chemin original de roche, bien conservé et encore bordé de ces murs de pierre sèche qui à l'ouest marquent la limite avec la colonie pénitentiaire d'Isili. On trouve ici du maquis haut méditerranéen de lentisque, d'arbousiers et de genévrier ainsi que quelques spécimens de chêne vert et chêne pubescent.

Après 500 mètres on laisse l'ancien chemin de la transhumance pour traverser et parcourir un nouveau morceau de la SP 114, avant de le retrouver pour rejoindre la source de la «**Funtana Perdosa**», une aire de repos où les troupeaux pouvaient s'abreuver et se rassembler en sécurité dans la cour de pierre adjacente en forme de cercle «Sa Corti del Girdiera». Dans la tradition orale on relate ici la présence d'un lieu de repos déjà existant à l'époque romaine et qu'on appelle «**Sa Staria**» (auberge en langue sarde).

Le parcours traverse ensuite les zones minières à l'abandon de «Ortigarius» et «Is Pillus», qui laissent voir le long de la route des cumulus de stériles aux typiques couleurs ocre, rouge, jaune et vert, liées à l'oxydation des minéraux présents dans les argiles (pyrite et carbone). On peut ici faire un petit crochet pour observer de plus près le reste des mines : les ruines d'une ancienne laverie aujourd'hui recouverte de végétation, le front d'extraction de la mine très dégradé

et les différents cumulus de matières extraites. Avec un peu de chance, on peut trouver dans la décharge de la mine des fragments de lignite carbonés avec d'éventuels fossiles. Nous poursuivons vers le lieu-dit «Fadali» pour rapidement atteindre l'église rurale Saint-Antoine de Padoue. Elle a été récemment restaurée et son plan original remonte au 16<sup>e</sup> siècle avec une claire influence gothico-catalane. Aux alentours de l'église Saint-Antoine de Fadali, dans le lieu-dit «Su concali di is passeggeris», se trouvent des anfractuosités rocheuses et des grottes qui servaient de refuge pour la nuit aux aide-bergers, tandis que les bergers plus fortunés étaient souvent hébergés au sein de la Casa Mura adjacente. Là ils pouvaient acheter «Is Craddaxius», de gros contenants en cuivre fabriqués par les chaudronniers d'Isili, outil indispensable à la production de fromage; en retour ils envoyait les commerçants ambulants d'articles de chaudronnerie, «Is Piscaggiaius» pour qu'ils puissent vendre leurs produits dans les bergeries de leurs parents et amis des villages d'origine, au départ de la transhumance.

#### 3<sup>ème</sup> étape: de Fadali au carrefour de Serri-Mandas

Distance totale: **9,53 km** | Dénivelé positif : **196 m**  
 Dénivelé négatif: **209 m**  
 Différence d'altitude: **130 m** | Difficulté: **moyenne**  
 Durée: **six heures environ / +/- 6 h**

Nous laissons derrière nous les paysages de maquis et de bois, pour aborder une région de terrains agricoles, de champs cultivés et de pâturages marqués par une présence importante de nuraghi (constructions de pierres empilées typiques de la Sardaigne). Arrivés au lieu-dit «Canali Bonu» on emprunte alors une route - dont l'accès est barré par des branchages - et on continue en montée jusqu'à une plaine d'où l'on domine la vallée qui s'étend vers les habitations d'Isili et de Serri.

Notre parcours se poursuit jusqu'à croiser les restes d'une ancienne voie romaine construite sur de la roche basaltique. La présence des Romains dans la région du Sardicano est documentée par les nombreuses études de l'archéologue Giovanni Lilliu qui y établit l'existence de centres importants à l'époque romaine (Baracci et Biora). Toutefois l'exploitation intensive des sols à des fins agricoles ainsi que les importantes vagues de pillage qui ont eu lieu à travers les siècles ont laissé peu de traces de cette période. Il est donc assez probable que les chemins de la transhumance aient repris le tracé des anciennes voies romaines, voire de celles de l'époque nuragique.

En poursuivant au-delà de la colline de **Minda Majorre** avec son nuraghe en ruine, on se dirige vers la plaine de «Guttidroxu», puis vers le lieu-dit «**Laduminu**» près du nuraghe éponyme, où l'on peut observer des terrains fertiles dédiés à la culture de céréales ainsi que des pâturages.

Le chemin est souvent bordé de cardons, appelés «**Cardureu**» à Isili (*Cynara Cardunculus*), plat typique

de l'aide-berger durant la transhumance. Le paysage de bocages labourés offre un panorama très ouvert qui s'étend du parc éolien de Monte Guzzini jusqu'aux habitations de Serri, dont on devine le campanile et l'église de style romano-pisan (12<sup>e</sup> siècle) dédiée à San Basilio Magno. Le long de la route qui mène au village de Serri, on peut admirer l'**abreuvoir romain de Funtana Antas**.

Notre parcours nous amène maintenant en direction de la **halle d'exposition de Santa Lucia** et de l'**église rurale** du même nom, où se déroule chaque année au mois de mai l'une des plus importantes foires de la Sardaigne pour le commerce des bovins et des équidés. Après avoir traversé la SS 198 Serri-Tortoli on continue jusqu'au croisement avec l'ancienne voie de chemin de fer à écartement réduit de la ligne Cagliari-Sorgono, inaugurée en 1888 et dont seule la partie nord est encore utilisée à des fins touristiques.

Le sentier est cerné de murs de pierre sèche qui le séparent des propriétés privées, et dont le fond de roche calcaire nous laisse deviner les ornières qui se sont formées au fil des passages des chars à bœufs. Passée la voie de chemin de fer, par le biais d'un étroit souterrain, la route se poursuit jusqu'à croiser la SS128, qui déjà au temps des transhumances formait un **carrefour**: prendre à gauche vers Mandas et la plaine du Campidano de Cagliari, ou tout droit vers Serri, Gergei et Barumini pour la basse Marmilla et le Sulcis Iglesiente.





12

# L'ANTICA VIA DELLA TRANSUMANZA

SENESE-MAREMMA

*L'ANCIENNE ROUTE DE LA TRANSHUMANCE  
RELIANT SIENNE À LA MAREMME*



L'antica via della transumanza senese/maremma è lunga oltre 60 km con base di partenza da Siena e termine a Montepescali (Monte dei pascoli). In sostanza una via che collegava la città di Siena con le piane fertili del grossetano.



*L'ancienne route de la transhumance reliant le pays siennois à la Maremme, est longue de 60km, avec comme point de départ Sienne et comme point d'arrivée Montepescali (Monte dei pascoli - litt. mont des pâtrages). En somme une route qui rejoignait l'importante ville de Sienne où se tenaient les activités de commerce.*

13

## L'ANTICA VIA DELLA TRANSUMANZA SENESE-MAREMMA

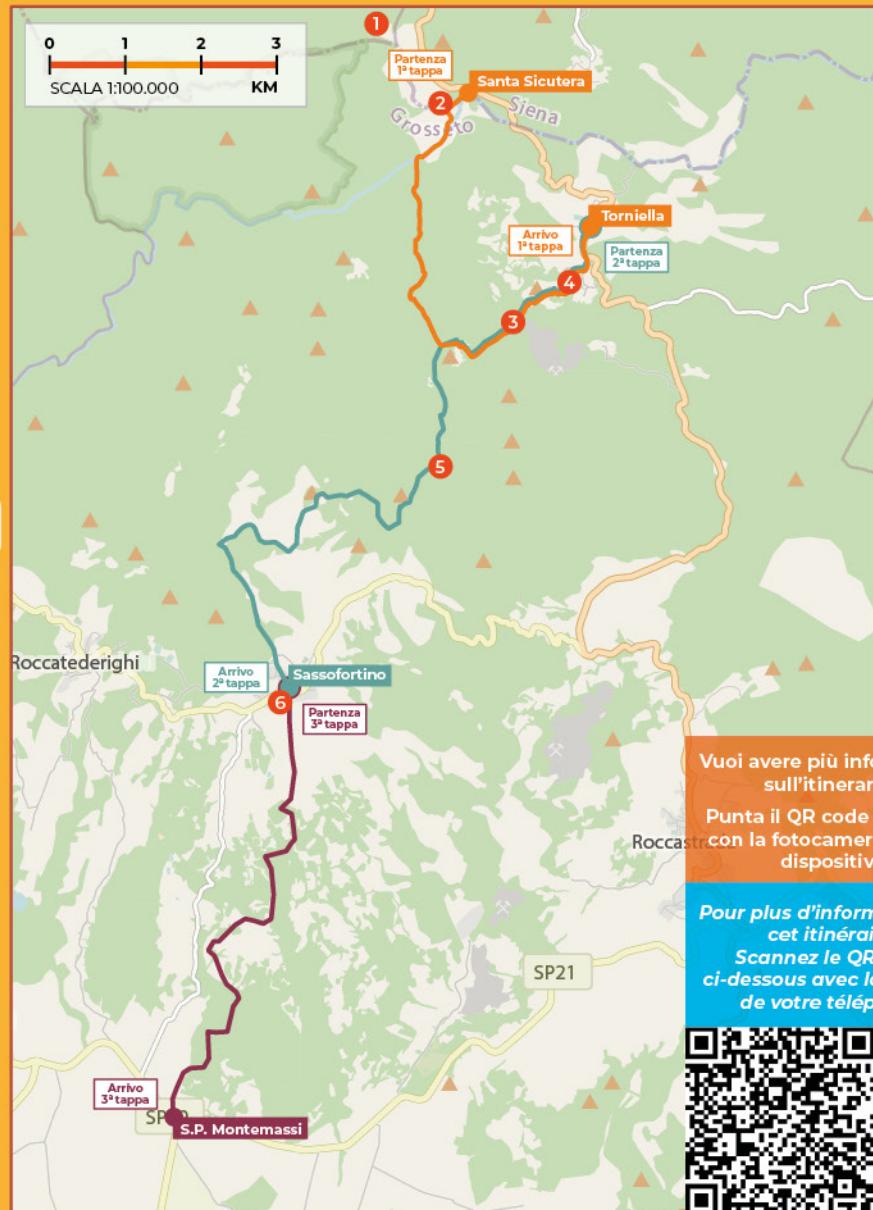


Il sentiero da Santa Sicutera a Montemassi

## L'ANCIENNE ROUTE DE LA TRANSHUMANCE SENESE-MAREMMA



Le chemin de Santa Sicutera à Montemassi



Scorcio panoramico: il castello di Luriano

*Vue sur le Château de Luriano*



Particolare del guado sul torrente Farma

*Gué sur le torrent Farma*



Particolare dei muretti a secco costruiti lungo il sentiero

*Murs de pierre sèche construits le long du chemin*



Particolare antica ferriera/mulino di Torniella

*Détail de l'ancienne fonderie/moulin de Torniella*



Pozzo alle pecore

*Pozzo alle pecore*



Particolare di una fontana realizzata su trachite (roccia di origine vulcanica)

*Détail d'une fontaine réalisée sur de la trachyte (roche volcanique)*



## SANTA SICUTERA > TORNIELLA > SASSOFORTINO > SP MONTEMASSI

L'antica via della transumanza senese/maremma è lunga oltre 60 km con base di partenza da Siena e termine a Montepescali (Monte dei pascoli). In sostanza una via che collegava l'importante città di Siena dove si svolgevano le attività di mercato dei capi di bestiame (in Piazza del Campo), con le pianure fertili del grossetano. Nell'ambito del progetto Metavie è stato selezionato un tratto di questa antica via che rientra all'interno della provincia di Grosseto e nello specifico nel comune di Roccastrada.

### LE TAPPE DEL PERCORSO

#### 1<sup>a</sup> tappa: da Santa Sicutera a Torniella

Km totali: 8,40 | Ascesa totale: 370 m

Discesa totale: 284 m | Dislivello: 235 m

Dificoltà: media | Tempo di percorrenza: circa tre ore

**Descrizione:** itinerario completamente immerso nel bosco delle colline metallifere in prossimità di due importanti riserve naturali regionali come quella del Farma/Merse e della Pietra.

Da Santa Sicutera dopo pochi km è necessario effettuare due guadi: il primo sul torrente Farmulla e a seguire sul torrente Farma. Successivamente il percorso sale gradualmente seguendo l'antica via dove è possibile osservare alcuni muretti a secco realizzati durante il periodo della transumanza e il folto bosco di faggi e carpini fino a raggiungere un incrocio di strade. Da qui mantenendo la sinistra si imbocca il sentiero che ci porta fino al paese di Piloni (di notevole interesse gli antichi lavatoi oggi riconvertiti e utilizzati per fini sociali), quindi Torniella. Quest'ultimo paese dalle origini medievali, sorge su una collina che domina il torrente Farma, come possesso della famiglia Aldobrandeschi.

Già nel corso del XIII secolo, dopo un periodo sotto il dominio degli Ardengheschi, il luogo venne conquistato dai Senesi ed entrò successivamente a far parte del territorio della Repubblica di Siena. A metà del XVI secolo, Torniella entrò definitivamente a far parte del Granducato di Toscana. Il paese si caratterizza anche per l'antica tradizione della pratica del gioco della Palla a 21.

#### 2<sup>a</sup> tappa: da Torniella a Sassofortino

Km totali: 11 | Ascesa totale: 303 m

Discesa totale: 281 m | Dislivello: 222 m

Dificoltà: media

Tempo di percorrenza: circa quattro ore

**Descrizione:** itinerario completamente immerso nel bosco di castagni, faggi e macchia mediterranea che raggiunge la sua massima bellezza in prossimità di Sassofortino costituendo proprio il "Biotope del Sas-

soforte", cioè un'area naturale della provincia di Grosseto dalle interessanti peculiarità vegetazionali che in parte si sviluppa sull'omonimo rilievo, da cui prende il nome. Il biotopo racchiude aspetti di vegetazione forestale decidua evoluta e a tratti ben conservata, assieme a garighe e prati ricchi di specie e nettamente differenziati sul piano floristico ed ecologico. In particolare, rigogliosi castagneti su vulcaniti, nuclei relittuali di faggeta con latifoglie nobili di ambiente montano, pratelli terofitici su diaspro e infine l'unica fitocenosì di gariga su serpentina della provincia con specie endemiche delle ofioliti toscano-liguri. Di particolare importanza il sito denominato "Pozzo alle pecore", un laghetto naturale derivato dal fosso Bardellone dove è sempre presente l'acqua. In passato veniva utilizzato come fonte di abbeveraggio per le greggi in transumanza. Superato Pozzo alle pecore si sale verso Sassoforte fino alla località Fonte al Carpino. Da qui volendo è possibile intraprendere il sentiero che arriva fino al castello di Sassoforte oppure come definito nella nostra traccia, si arriva all'abitato di Sassofortino. Le origini di questo paese risalgono al periodo tardo-medievale e coincidono probabilmente con lo smantellamento del vicino e più antico insediamento di Sassoforte, situato sulla vetta del monte che domina l'abitato. Il paese venne controllato da Siena fino alla metà del XVI secolo quando, a seguito della definitiva caduta della Repubblica di Siena avvenuta nel 1555, entrò a far parte del Granducato di Toscana. Oltre alla presenza del "Parco delle forme di pietra" realizzato da alcuni artisti del posto (visitabile gratuitamente), Sassofortino è rinomata per la pratica del bouldering nell'area nei pressi del castello medioevale di Sassoforte. Al momento sono stati arrampicati più di 300 blocchi.

#### 3<sup>a</sup> tappa: da Sassofortino a a Strada provinciale Montemassi

Km totali: 6,80 | Ascesa totale: 27 m

Discesa totale: 491 m | Dislivello (negativo): 466 m

Dificoltà: media

Tempo di percorrenza: circa due ore e mezza

**Descrizione:** il percorso si sviluppa quasi esclusivamente in discesa attraversando in un primo momento delle zone ortive prossime all'abitato medievale di Sassofortino fino ad arrivare ad un bosco di castagni in prossimità del piccolo villaggio di Pagiano dove ancora è presente qualche piccolo residuo di agricoltura pastorale. Proseguendo in discesa si arriva all'interno di un folto bosco di macchia mediterranea con particolare presenza di sughere. Il percorso negli ultimi chilometri attraversa un vigneto fino alla strada provinciale di Montemassi. Durante il percorso è possibile trovare alcune strade di collegamento con alcuni siti dove è possibile trovare artigiani locali e monumenti storici come la Pieve di Caminino (oggi di proprietà privata e trasformata in agriturismo).



## SANTA SICUTERA > TORNIELLA > SASSOFORTINO > SP MONTEMASSI

L'ancienne route de la transhumance reliant le pays siennais à la Maremme, est longue de 60km, avec comme point de départ Sienne et comme point d'arrivée Montepescali (en Italien Monte dei pascoli - litt. mont des pâtrages). Historiquement cette route reliait l'importante ville de Sienne et sa Piazza del Campo, où se tenait le commerce du bétail, aux plaines fertiles de la région de Grosseto. Dans le cadre du projet METAVIE il a été choisi une fraction de cette route antique qui pénètre les terres de la Province de Grosseto, plus exactement sur le territoire communal de Roccastrada.

### LES ETAPES DU PARCOURS

#### 1<sup>re</sup> étape: de Santa Sicutera à Torniella

Distance totale: 8,40 km | Dénivelé positif : 370 m

Dénivelé négatif: 284 m

Différence d'altitude: 235 m | Difficulté: moyenne

Durée: trois heures environ / +/- 3 h

**Description:** itinéraire complètement immergé dans les bois des collines métallifères à proximité de deux importantes réserves naturelles régionales, la réserve du Farma et du Merse, et la réserve de la Pietra. Au départ de Santa Sicutera après quelques kilomètres, il faut traverser deux gués: le premier sur le torrent Farmulla, le second sur le torrent Farma. Ensuite le sentier grimpe progressivement en suivant l'ancienne route de laquelle il est possible d'observer des murets de pierre sèche réalisés durant la période de transhumance, ainsi qu'un bois touffu de hêtres et de charmes, pour arriver à un carrefour. A partir de là, en restant sur la gauche, il faut emprunter le sentier qui mène jusqu'au village de Piloni (là, de remarquables lavoirs anciens restaurés et reconvertis pour des activités sociales) et donc Torniella. Ce village médiéval est situé au sommet d'une colline qui surplombe le torrent Farma, et appartenait à la famille Aldobrandeschi. Au cours du XIIIe siècle, après une période sous domination des Ardengheschi, ce village fut conquis par les Siennois, puis annexé au territoire de la République de Sienne. A la moitié du XVIe siècle, Torniella fut intégré définitivement au Grand-Duché de Toscane. Ce village se distingue aujourd'hui par la pratique du jeu de la Palla 21 issue d'une ancienne tradition locale.

#### 3<sup>eme</sup> étape: de Sassofortino à la route provinciale de Montemassi

Distance totale: 6,80 km | Dénivelé positif : 27 m

Dénivelé négatif: 491 m

Différence d'altitude: 466 m | Difficulté: moyenne

Durée: deux heures et demi environ / +/- 2h30

**Description:** le parcours se déploie presque exclusivement en descente, traversant d'abord des zones de maraîchages près des habitations médiévales de Sassofortino jusqu'à un bois de châtaigniers à proximité du village de Pagiano où l'on peut voir quelques restes d'agriculture pastorale. Poursuivant en descente, on arrive à l'intérieur d'un épais bosquet de maquis méditerranéen avec notamment des chênes-lièges. Sur les derniers kilomètres, le parcours traverse une vigne jusqu'à la route provinciale de Montemassi. Sur ce parcours il est possible de dévier son chemin et de rejoindre certains sites à la rencontre d'artisans locaux et de monuments historiques comme la Pieve de Caminino (aujourd'hui privatisée et convertie en agriturisme).

#### 2<sup>eme</sup> étape: de Torniella à Sassofortino

Distance totale: 11 km | Dénivelé positif : 303 m |

Dénivelé négatif: 281 m |

Différence d'altitude: 222 m | Difficulté: moyenne |

Durée: quatre heures environ / +/- 4 h

**Description:** cet itinéraire est totalement immergé dans un bois composé de châtaigniers, de hêtres



18

19

# L'ANTICA VIA DELLA TRANSUMANZA

VIZZAVONA - STAZZU DI L'ONDA

*STRADA DIA MUNTAGNERA*

VIZZAVONA - STAZZU DIL'ONDA



Il sentiero che parte da Vizzavona per poi giungere agli ovili dell'Onda, è ancora usato oggi dai pastori corsi. Con il suo tracciato montagnoso a forte dislivello, è caratteristico delle vie della transumanza in Corsica



Le sentier qui part de Vizzavona pour nous conduire aux bergeries de l'onda est toujours utilisé aujourd'hui par les bergers. Il est caractéristique des sentiers de transhumance de la Corse avec un chemin très montagneux à fort dénivelé.



*Il sentiero della transumanza da Vizzavona al Rifugio de l'Onda*



*Le sentier de la transhumance de Vizzavona aux Refuge de L'Onda*



 PROGETTO ME.TA.VIE

## GUIDA AI SENTIERI DELLA TRANSUMANZA



## BIVACCO DI VIZZAVONA > RIFUGIO DELL'ONDA

La Corsica racchiude numerose vie della transumanza: basata su una società agropastorale, la cultura corsa si è da sempre costruita tra pianure e monti.

Ad ogni stagione corrispondeva un tipo di pascolo e fu così che, per secoli, tutta la famiglia seguì il gregge sulle strade dei pascoli estivi.

Il sentiero che parte da Vizzavona e giunge agli ovili dell'Onda è ad oggigiorno sempre usato dai pastori. È tipico dei sentieri della transumanza in Corsica con il suo percorso montagnoso a forte dislivello, che ci fa capire tutte le difficoltà che incontravano le famiglie durante il viaggio a dorso d'asino o di cavallo: passaggi ripidi sulla roccia, attraversamento di torrenti, macchia e boschi fitti, zone pedemontane rocciose, fonti d'acqua fresca e cristallina, il tutto con un tempo molto capriccioso tipico delle aree montane.

Oggi questo percorso fa parte del sentiero a lunga percorrenza GR20 che attraversa tutta la Corsica da Calenzano al nord, fino a Conca al sud.

Questo percorso tra Vizzavona e gli ovili dell'Onda è caratteristico delle antiche vie di comunicazione che univano le vallate attraversate dai nostri antenati... e che qui collegano Nord e Sud. Dalle vestigia preistoriche dei primi pastori nella grotta di Southwell che si trova vicinissimo al punto di partenza del sentiero nei pressi della stazione di Vizzavona, agli altipiani della Bocca d'Oreccia sotto il Monte d'Oru, ogni pietra racconta la sua storia, ogni torrente ha la sua leggenda e ogni profumo rimane per l'eternità nella memoria del popolo corso.

22

### IL SENTIERO

**Dal Bivacco di Vizzavona al Rifugio dell'Onda**

Km totali: **9,60** | Ascesa totale: **1260 m**

Discesa tot.: **727 m** | Dislivello: **1188 m**

Difficoltà: **elevata** | Tempo di percorrenza: **circa sei ore**

**Descrizione:** partendo dal centro di Vizzavona, si sale la strada per poi prendere a destra, lungo la "Casa di a natura", sul sentiero che attraversa il torrente di Fulminatu. Si prosegue con il segnavia bianco-rosso del GR20 fino al bivio tra il sentiero che giunge alla Cascata degli Inglesi (GR20) e quello che porta al Monte d'Oru (variante). Dopo aver attraversato il torrente dell'Agnone, si prende a sinistra per poi camminare in un bosco di faggi e di pini larici. Si attraversa di nuovo l'Agnone, che ritroveremo dopo più in alto a Turtetu, per arrivare alla Cascata degli Inglesi, così chiamata per via dei numerosi turisti inglesi presenti nella regione alla fine del 1800 e che in realtà è costituita da varie piccole cascate. Si con-

tinua lungo l'Agnone prima di intraprendere la salita verso il valico, che dura ben quattro ore con più di 1000m di ascesa. Iniziando con una prima parte in un bosco ombreggiato, la vegetazione si apre progressivamente. Si cammina ora sul tipico sentiero del GR20 costituito da lastre di pietra, rocce e alte scalinate da superare. Si raggiunge finalmente Bocca Muratellu (2020m) che si trova tra la Punta Muratellu (2141m) e il Monte d'Oru (2390m). Da lì si può godere una splendida vista sul Monte d'Oru, prima di proseguire in discesa puntando verso il rifugio nel fondovalle. Anche lì si intravede il punto di arrivo ma bisogna avere pazienza e scendere per due ore prima di arrivare a un prato dove i greggi possono pascolare. Un po' più in giù si trovano gli ovili dell'Onda.



## BIVOUAC DE VIZZAVONA > REFUGE DE L'ONDA

La Corse recèle d'innombrables sentiers de transhumance : portée par une société agro-pastorale, la culture Corse s'est toujours construite entre la plaine et la montagne..

A chaque saison son herbage et pendant de nombreux siècles toute la famille suivit les troupeaux sur les sentiers d'estives.

Le sentier qui part de Vizzavona pour nous conduire aux bergeries de l'Onda est toujours utilisé aujourd'hui par les bergers.

Il est caractéristique des sentiers de transhumance de la Corse avec un chemin très montagneux à fort dénivélé qui présente toutes les difficultés de trajet que ces familles devaient autrefois parcourir à dos d'ânes ou de cheval... passages escarpés sur la roche, traversées de torrents, maquis et forêts broussailleuses, contreforts rocheux, source fraîches et cristalline le tout agrémenté d'une météorologie de haute montagne très capricieuse.

Ce sentier fait aujourd'hui parti du Chemin de randonnée CR 20 qui traverse la Corse de Calenzana au nord à Conca au sud.

Le parcours de Vizzavona aux bergeries de l'Onda est typique des chemins de communication entre deux vallées empruntés par nos ancêtres... et ici entre le nord et le sud de l'île.

Des vestiges préhistoriques des premiers bergers de la grotte de Southwell tout près du départ du sentier près de la gare de Vizzavona, aux plateaux de la Bocca d'Oreccia sous le Monte d'Oru; chaque pierre a une histoire, chaque ruisseau sa légende et chaque parfum est éternel dans la mémoire du Peuple Corse.

### CHEMIN

**de Bivouac de Vizzanova à Refouge de l'Onda**

Distance: **9,6 km** | Dénivelé positif: **1260 m**

Dénivelé négatif: **727 m**

Différence d'altitude: **1188 m**

Difficulté: **élevée** | Durée: six heures environ

Depuis le centre de Vizzavona, remonter la route et prendre à droite, en longeant la « Casa di a Natura », le chemin qui traverse le ruisseau de Fulminatu. Continuer en suivant le balisage Blanc et Rouge du GR20 qui nous amène à la bifurcation entre le sentier vers la Cascade des anglais (GR20) et la montée au Monte d'Oru (Variante). Prendre à gauche une fois traversé le ruisseau de l'Agnone. Nous cheminons au milieu d'une forêt de hêtre et de pin laricci. Après avoir retraversé une nouvelle fois l'Agnone, que nous retraverserons plus haut à Turtetu, nous rejoignons la cascade des Anglais. La fameuse cascade, ainsi nommée en raison de la fréquentation des lieux par des touristes anglais à la fin du

XIX siècle, consiste en fait en de multiples petites chutes. Nous continuons de suivre le torrent de l'Agnone et attaquons la montée jusqu'au col, montée qui va durer près de 4 heures pour plus de 1000 m de dénivelé. Si la première partie de l'ascension se fait dans la forêt et à l'ombre, cela se dégage progressivement et nous retrouvons le GR20 typique fait de dalles, de rochers et de grosses marches à franchir. Nous arrivons enfin à Bocca Muratellu (2020 m) situé entre la Punta Muratellu (2141 m) et le Monte d'Oru (2390 m). La vue sur celui-ci est magnifique. Nous enchainons sur la descente avec le refuge en point de mire en bas dans la vallée. Encore une fois on voit le but mais nous n'y sommes pas encore ! Il faut compter en effet encore 2 h de descente pour rejoindre une partie herbeuse où broutent les troupeaux et un peu plus bas les bergeries de l'Onda.

23





PROGETTO ME.TA.VIE

..... GUIDA AI SENTIERI DELLA TRANSUMANZA



PROGETTO ME.TA.VIE

..... GUIDA AI SENTIERI DELLA TRANSUMANZA

# ME. T.A. V.I.E

I mestieri antichi legati alla transumanza tra valorizzazione del territorio, innovazione tecnologica ed eccellenze naturali e culturali.

*Les métiers anciens liés à la transhumance entre valorisation du territoire, innovation technologique et domaines d'excellence naturels et culturels*

   
**GUIDA AI  
SENTIERI DELLA  
TRANSUMANZA**

**GUIDE DES  
SENTIERS DE LA  
TRANSHUMANCE**



**La cooperazione al cuore del Mediterraneo**

**La coopération au coeur de la Méditerranée**